

# La presa di posizione dell'esercizio contro la produzione di film immorali

Esprisse dai rappresentanti di diversi Paesi le vivissime preoccupazioni della categoria per la crescente tendenza a trattare soggetti immorali con conseguenze sempre più dannose e controproducenti

(Nostro servizio)

**PARIGI, novembre 10.** Abbiamo riferito nelle nostre pagine della riunione straordinaria che l'Assemblea generale dell'Unione internazionale dell'esercizio cinematografico ha tenuto presso la sede sociale di Parigi il 3 e 4 dicembre. Il Duomo era allentato raggiunti dalla presenza dei delegati, svizzeri sotto la presidenza del tedesco Theil e con l'assistenza delle delegazioni in rappresentanza delle 12 nazioni aderenti.

Tra gli argomenti trattati nel corso delle sedute, va fatta particolare menzione del problema della moralità dei film, dibattito attraverso cui i sostenitori e conciosi con l'approvazione della mozione di cui abbiamo già reso conto in altro integrale.

Una nota presentata in presenza dai rappresentanti del Postepofo fa una ricerca come «dovuti alla crisi che si manifesta attraverso una contrazione del numero di spettatori nei cinema del mondo intero» dove constatati, specie nei più importanti Paesi produttori, la tendenza a strutturare temi immorali.

«Se un bel numero di soggetti presentati in sala sono attirati una parte di pubblico, se altrettanti perdono spettatori e sembrino più sconosciuti, in particolare la clientela sensibile all'educazione dei minori ed alla moralità dell'attività familiare».

«D'altronde, il crescente numero di film di tale tendenza contribuisce a far insorgere le misure restrittive imposte dalle autorità nazionali. Può pertanto affermarsi che gli incoraggiamenti derivanti dalla programmazione di film immorali sono manifestamente superflui ed eventuali vantaggi che il settore potrebbe derivarne».

I rappresentanti dell'esercizio francese hanno concordato in questa tal esenzione alcuni dati statistici dai quali risulta che il numero di contratti di noleggio per i film dichiarati «cristiani» è aumentato di oltre il 50 per cento negli ultimi tre anni, mentre il numero di film immorali è aumentato del 10 per cento.

Il Presidente dell'UIEC, in un altro intervento, ha fatto osservare inoltre che si sta assistendo da qualche tempo ad una specie di emulazione tra certi produttori per spiegare sempre più oltre nella gara all'immoralità: come in un esercizio di tiro, le probabilità tendono verso il sempre più spinto, tanto che procedono a questa cosa non ritenuta che la pornografia. Chi non ha fatto alcuni film immorali in programmazione e in Parigi può rendersi conto di

quanto sia vicino un tale limite.

Nel corso della discussione su questo problema in seno all'Assemblea dell'UIEC, si è ancora osservato che l'esercizio non solo non ha di che guadagnare nella programmazione di film immorali per la sicura perdita di una importante aliquota della propria clientela, ma viene esposto alle negative conseguenze di un inasprimento delle misure censorie, oltre a perdere sempre più severe regolamentazioni restrittive. Inoltre, è da accreditare nei propri confronti pregiudizi ed ostilità di ambienti politici, giornalisti e di larghi strati dell'opinione pubblica, con risultati controproducenti per i suoi stessi interessi.

I rappresentanti dell'Italia hanno condotti le loro espressioni sotto l'accescato profilo, concordando sulla opportunità di una ulteriore «azione» restrittiva che memorizzati del film. Hanno tuttavia fatto rilevare che parzialmente ad un intervento presso le organizzazioni internazionali, e nazionali dei produttori che li indaga a ricevere da tale tendenza, sbrigati interventi dovrebbero presentarsi presso i Governi, affinché ottano efficaci ed adeguate misure per favorire lo sviluppo di una cinematografia specializzata per la società.

La tendenza al film immorale, è stato in proposito affermato, si combatte anche determinando i ruoli preapposti specialmente fissati in favore

della produzione, circolazione, esportazione e programmazione di film edili ai giovani, cioè a dire di film da «audience générale» che meglio rispondono alle esigenze dei giovani spettatori dell'esercizio nei vari Paesi.

Il dibattito si è concluso con la nota rievocazione. Detti taliter i seri pericoli che il problema comporta e da rilevare che esso verrà ripreso in seno al CUC, il nostro organismo ausiliario di tutti i settori del cinema mondiale, per promuovere sul terreno pratico i più opportuni e concreti orientamenti.

## Italiani per l'«Oscar»

Il film «La grande guerra» di M. Mottolini, vincitore del premio del Leone d'oro alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia di quest'anno, è stato scelto per rappresentare ufficialmente l'Italia all'assegnazione del premio «Oscar» per la trascorsa stagione cinematografica.

La Commissione che ha operato tale scelta ha inoltre «raccomandato» per la partecipazione alla manifestazione americana, il generale Della Rovere, di R. Romellini.

## Sollecitazione di Venezia

Presso la Direzione Generale dello Spettacolo si riunirà alle ore 16,30 del 21 novembre prossimo la Sotto-commissione ordinaria della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Prenderà la seduta, dedicata all'esame dei criteri organizzativi e regolamentari per la XXI edizione, il sen. Giovanni Ponti.

## AD INIZIATIVA DEL MINISTRO TUPINI

# Riunione per il teatro in via della Ferratella

Invitati i rappresentanti di tutte le organizzazioni di categoria interessate

Per le ore 11 di giovedì 10 novembre p.v. è stata convocata presso la Direzione Generale dello Spettacolo, ad iniziativa del Ministro Tupini, una riunione per la formalizzazione di proposte, orientamenti e richieste per la nuova legge sul teatro di prosa.

Sono stati invitati ad intervenire i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali interessate, nonché ad esperti qualificati dei diversi settori.

In rappresentanza delle imprese cinematografiche e dell'esercizio teatrale interverranno i sigg. Buerli, Peone, Torrace, Ardeni, Cappelli, per l'AGIS, l'Ass. Cinesiti e il dott. Bracco.

## Incontro pubblico-industria

L'Unione Italiana dei Circoli del Cinema ha in programma una serie di «incontri tra il pubblico e l'industria», destinati a fornire l'occasione di uno scambio di vedute tra i rappresentanti dell'industria cinematografica ed esponenti di alcuni determinati settori del pubblico. Il primo di tali incontri sarà dedicato ai temi concernenti il pubblico.

I film migliori per oggetto e qualità del problema della rivitalizzazione qualitativa della produzione in rapporto all'evoluzione culturale del pubblico.

L'iniziativa si svolgerà lunedì 22 novembre p.v. alle ore 10 nella sala dell'ACTS e ad esso parteciperanno dirigenti

dei Circoli del Cinema, rappresentanti dell'industria e delle categorie professionali del cinema e giornalisti.

Il presidente dell'Unione Italiana Cinesiti del Cinema, Vittorio Martini, svolgerà una breve relazione introduttiva.

## DIBATTITI - Confessione

francamente di una verità che è delittuosa «dibattito» sui problemi del cinema e del teatro che, esse il costante intervento di critici e giornalisti. Ha pubblicato la «Tribuna» della settimana scorsa. Ormai questi dati corrono nei salotti per generalizzarsi al punto da lasciare in pratica il tempo che trovano, precedendo necessariamente le cose sia dette con ogni rispetto per quanto debbano essere l'agrato onore di interesse e «dichiarazioni» di giornali e rotocalchi sotto le spieghette per allora di titoli sobrii e sfende quando non volendone quando semplicemente in citare di «enti» qualunque e qualcosa.

Dell'inchiesta della «Tribuna» abbiamo convenuto «collo e collo» e la qualità che interessa, solo per rendersi conto in questi del l'opinione espressa dagli interessati. E il nome era stato che esse sono, in pre-

# FUORI

do, non se non molte delle. Il più (relativamente) originali, uno, come tanto, anziché preferire solo con giornalisti e produttori, hanno lanciato i loro «favore» sul pubblico, con di «non essere dalla parte del buon cinema». Il che non è poi del tutto vero, se si considera che i «buoni film» insomma sempre, sono sempre quelli mancati a non riuscire la favorevole reazione del pubblico.

Orvviamente sono tornate in ballo le restrizioni cui vorrebbe sottoposta la libertà d'opinione artistica. L'Italia è per sempre quel Paese così non al può fare un film di «cultura» sull'opera Nazionale, ad esempio, mentre ha tentato a ricordare Gialli, Sisti, Anche Mario Soldati nell'«invenzione» di cinema tra cinema e scrittura, erano disprezzati l'impossi-